

ANIA BAĞ

Belly - talker

22/06 – 03/09/2022

Engastrimythos

(ἐγγαστρίμυθος, lit. "belly-talker"), a witchlike descendant of the ancient Sibyls or prophetesses. Engastrimythoi, often male, were ventriloquists who disguised their voices and made mantic utterances, as if a deity or demon were acting within and speaking through them. (The Oxford Dictionary of Byzantium)

La pratica artistica di Ania Bağ è un costante movimento dall'interno all'esterno e dall'esterno all'interno. Materiali trovati, pigmenti, ritagli di tessuto e altri elementi più misteriosi vengono alla luce durante le trasformazioni create dal corpo dell'artista. Un corpo che accumula costantemente informazioni e si trasforma sotto l'influenza delle proprie azioni e delle relazioni con la materia utilizzata. Lo scambio estremamente sensibile di impulsi con l'ambiente, le sue singole parti, le loro proprietà superficiali, la struttura, la consistenza e le reciproche interazioni portano l'emersione di paesaggi temporanei e dinamici. I misteriosi dipinti e oggetti dell'artista non mostrano un determinato luogo, non ne rappresentano il lato visivo, non ne rispecchiano l'aspetto, ma raccontano, o più precisamente, sono una cronaca del proprio flusso di energia e della sua abitazione. Racchiudono l'esistenza e le storie di tutte le entità che sono emerse e hanno svolto la loro parte nel plasmare lo stato attuale delle cose. La ricostruzione delle relazioni presenti in un determinato luogo avviene attraverso l'intenzionale connessione del proprio corpo con le effimere costellazioni dell'ambiente, l'incarnazione del relazionarsi tra cose e creature, le loro interazioni tra loro, l'atteggiamento verso sé stessi e la loro fisicità.

In passato, le persone si sdraiavano in fosse poco profonde, si coprivano di foglie e rimanevano così per un paio di giorni e notti. Altri partirono dal villaggio e, in una piccola capanna, rannicchiati in posizione fetale, sprofondarono nella notte oscura come quella precedente al primo giorno. In questo modo sono tornati al loro luogo di origine, il ventre della Terra, il grembo della mitica Madre, da qui sono tornati, nati una seconda volta con nuova conoscenza, forza e destino. Ciò avveniva in un'epoca in cui la luna era il cronometrista e gli snodi di ogni esistenza avvenivano in stile lunare. A differenza del sole, che ci si può aspettare tutti i giorni, la luna muore e scompare per un paio di notti per rinascere gradualmente. Il ritmo lunare offriva il tempo di trasformarsi.

Il futuro si estendeva quindi dal cielo fino alle profondità sotterranee. La gente ha augurato il corso degli eventi imminenti dal movimento degli uccelli nel cielo. Lo stormo, vorticoso in una coreografia apparentemente caotica, in quel momento non faceva altro che dare segni che si potevano leggere se si sapeva cosa significassero. A quei tempi, il ventriloquo sedeva su un buco nel terreno e prediceva il futuro con vapori tellurici. Profeti, oracoli e indovini trasmettevano le loro profezie in uno stato di trance o di frenesia. Le loro espressioni deliranti erano sconcertanti e facili da fraintendere. Ovviamente, erano oscuri ed estranei solo agli osservatori esterni e incapaci di impossessarsi della sintassi interiore dell'estasi.

Le odierne controparti delle profezie rapiscono per la loro grandezza tecnologica, impressionano per l'essenza complessa dei sistemi informativi che le generano. Intelligenza artificiale, machine learning, big data analysis. Nel romanzo "Locus Solus" di Raymond Roussel c'era un personaggio che faceva l'indovino usando i tarocchi realizzati da un esperto orologiaio. Negli strati più profondi di ogni carta, c'era un meccanismo che sfruttava insetti estremamente piatti per funzionare. Quando l'indovino cantava la sua canzone, i vermi controllati dalla macchina si muovevano, creando una foschia di fumo colorato e rispondevano con un suono

eastcontemporary

melodioso. L'immaginazione è tutto, probabilmente anche in termini di progettazione di sistemi informativi che creano scenari altamente probabili di ciò che accadrà oggi. Prevedere il futuro era una volta possibile grazie alla fusione con il soprannaturale. Nella mia ingenuità, percepisco allo stesso modo i moderni programmi avanzati per la costruzione di modelli di possibile comportamento dei consumatori, fenomeni meteorologici o probabilità di criminalità. Nella mia mente, le potenti reti IT raccolgono quasi magicamente quantità incredibili di dati dall'ambiente in tempo reale, che vengono analizzati al volo e trasformati in algoritmi. Nella mia ingenuità, percepisco allo stesso modo l'azione degli antichi oracoli, che entravano in contatto con gli strati più profondi della realtà circostante permettendo loro di parlare. Di norma, vedo anche il lavoro degli artisti in un modo simile - *Aiutare il mondo rivelando verità mistiche*.

I cambiamenti dominano nei dipinti e negli oggetti di Anna Bąk. I cambiamenti sono una caratteristica interna della loro percezione. I materiali che provengono da diversi universi sono soggetti a sottili e multiple trasformazioni in essi. Sono smembrati, parzialmente spogliati delle loro vecchie qualità e caricati o dotati di nuovi. Le irregolarità delle sostanze non sono né uniformi né ritmiche qui; sono le frequenze variabili che determinano l'impulso differenziale di queste composizioni poliritmiche. Un taglio verticale dinamico, un rallentamento nella discesa ariosa, una forte neurostimolazione del colore, fino a una collisione con un telaio rigido quasi tettonicamente sorprendente. Ciascuno di questi assemblaggi è un intero qui e ora, un mondo separato, emerso da una serie di incontri: collisioni violente e carezze gentili. La forza trainante dietro questi eventi è la curiosità sensoriale fino ad un livello molecolare. Il movimento verso l'altro, la ricerca dell'essere vicini e la trasformazione reciproca consentono a fenomeni diversi di manifestare un essere completamente nuovo.

Di fronte a queste opere, un'insaziabile fame sensuale e un'irresistibile tentazione al contatto si liberano dagli strati più profondi della memoria. Perdersi nella devozione fisica, riposare in un abbraccio, perire nel mondo esterno e sprofondare completamente nel presente. Non riesco a ricreare la straordinaria intensità di coscienza durante la quale queste opere sono state generate. Posso visitarli, passare del tempo con loro, in cui ascolto la voce dal mio istinto e la "danza di creazione di soggetti e oggetti, e il coreografo è un imbroglione". (Donna Haraway, *Staying with Trouble, Making Kin in the Chthulucene*. Capitolo 7. *A Curious Practice*).

Jakub Bąk

Ania Bąk (b. 1984, Poland) vive e lavora a Poznań.

Ania Bąk si è laureata presso l'Accademia di Belle Arti di Łódź. Nella sua pratica artistica Bąk utilizza diversi mezzi di espressione, dalla pittura, alla scultura, alle immagini in movimento e ai suoni. Attraverso le sue opere Ania Bąk cerca di riflettere su come siamo stati addestrati a percepire e universalizzare solo una dimensione oggettiva della realtà. L'artista propone di superare questa soglia e riflette sulla percezione dell'estetica come azione multisensoriale. Ania Bąk ha recentemente esposto al Museo d'Arte a Łódź in Polonia, SKALA gallery a Poznań, Pracownia Portretu a Łódź, così come in occasione della fiera d'arte contemporanea ARCO Madrid 2022.

La mostra è stata organizzata con il sostegno dell'Istituto Adam Mickiewicz di Varsavia e con il patrocinio del Consolato Generale di Polonia a Milano e dell'Istituto Polacco di Roma.

